

IL BAGGIOLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 3 Ottobre.

La Riforma Elettorale

Era utopia il sognarlo, quando governavano, cullandosi nella dolce cuccagna, i moderati e fu fatto compiuto quando la Sinistra ebbe il potere: si schiuse la partecipazione alla vita politica a gran numero di cittadini che le sciocche paure oligarchiche ne avevano tenuto lontani.

Passò è vero una riforma, non una riforma.

La Sinistra al crogiuolo del governo si piegò a necessità che dianzi non comprendeva — i ministri fecero passare per cento strettoi le idee dei semplici cittadini e queste ne uscirono rese mingherline e timidette, cosicchè a chi aveva fame, non la si tolse — si gettò una ciambella — e fu tutto.

E fu sempre qualcosa.

Noi che certo ne limitavamo e limitiamo i desiderii nostri a questo poco che la volontà del paese colla imponenza di un plebiscito, giunse a strappare, fidando nell'avvenire al quale quotidianamente ci si prepara, abbiamo accettata anche la ciambella, non foss'altro come una promessa di quello che verrà poi.

Ma appunto perchè questa riforma votata dal Parlamento non soddisfa il comune desiderio intensissimo, stiamo peritosi ad osservare ciò che di essa vuol fare quel corpo reativo che sciaguratamente lo Statuto c'impone e che si chiama Senato.

L'ufficio centrale di esso, il quale ha impresso ora lo studio di questa riforma ha deliberato — forse per isfuggire a preventive censure — di mantenere un certo segreto sulle determinazioni che vengono prese in argomento, ma questo segreto naturalmente è molto relativo e alcuna cosa ne trapela — precipua questa, che voglia il Senato evitare qualunque conflitto colla Camera.

Sarebbe prudente — e per quanto desiderosi che il Senato a furia di rendersi impopolare col porsi in antagonismo ai voleri della nazione, che veramente ha sola il diritto di darsi legge, vada poco a poco suicidandosi — facciamo anche noi voti che ciò sia.

Certamente ove l'errore marchiano del ministero di non ridurre il Senato un quid simile all'automata cinese che dice sì o no a seconda della direzione dell'urto che gli s'infigge, desse la conseguenza che la legge naufragasse in Senato, la Camera che, pure oligarchicamente rappresentativa, ha un mandato da compiere, si porrebbe in conflitto con esso — e ne verrebbero incalcolabili ritardi all'esecuzione di questa e delle altre riforme che così urgentemente son reclamate.

Preme a noi che la riforma elettorale si traduca in fatto compiuto

— che la vecchia Camera si scioglia ed accorranò all'urna elettori nuovi: sarà fallace speranza, ma forse la Camera che queste forze aumentate costituiranno ci darà giorni migliori in cui il prestigio della nazione rialzato, le condizioni interne migliorate ne facciano sembrare la trascorsa epoca trista fortunatamente già passata nella storia.

Preme a noi che l'attuazione libera senza intoppi creati da preoccupazioni politiche delle altre riforme, prepari questi giorni migliori cui ci danno diritto le nostre sventure e la nostra fede nei destini della patria.

Preme a noi che la nazione non sia dilaniata da discordie intestine, se venisse giorno in cui complicazioni europee ci chiamassero nuovamente alla rude prova delle battaglie.

Ed è per questo che la idea di un conflitto oggi ne addolora, più che non lo avrebbe fatto in altro momento — già tanto il Senato condannato lo è e quando pesa su di una istituzione condannata di tal fatta, è destino storico che tosto o tardi ella cada.

Pensino adunque i retri del Senato a ciò che fanno.

Non ergendosi antagonisti della nazione essi risparmiando ancor tristi vicende all'Italia e — pensiero più d'effetto per loro — si garantiscono per qualche anno di più il comodo seggiolone su cui si dorme così beatamente sovra gli affari della patria.

Altro che abolire le Guarentigie!

Narra l'ottima *Capitale* questo fatterello ameno ed istruttivo parecchio:

« Un cardinale di santa romana chiesa, trovando inutile il lusso di un antico carrozzone rosso di cui faceva pompa nei tempi beati, pensò bene di venderlo, a sconto di bistecche, ad un macellaio. Il macellaio compratore, non sapendo che cosa farsi di quell'oggetto da museo, sembra che lo convertisse in legna da ardere, conservando i ferramenti e le ruote, che adattò ad un suo carro da trasporto.

« Il carro girava tranquillamente per la città colle sue belle ruote rosse, a filetti d'oro, fra l'ammirazione dei passanti che non potevano trattenerli dall'esclamare: *sic transit gloria mundi*. Quando un bel giorno, nel passare in prossimità del ponte Sant'Angelo, una sentinella avanzata dell'ispettore Manfroni lo vide, e con una perspicacia degna del suo superiore, pensò che l'adattamento delle ruote di una carrozza cardinalizia ad un carro da macellaio fosse stata fatta evidentemente per offendere un principe della chiesa, e datane denuncia alla questura, questa, non sappiamo in forza di quale articolo della legge sulle guarentigie papali, ingiunse (ci si dice) al proprietario del carro di cambiare colore alle ruote, ciò che fu fatto immediatamente per evitare la pena del carcere *et altre pene ad arbitrio di Sua Eccellenza*. »

Una Commenda rifiutata

La storia di quell'ambizioso letterato veneziano che credette gli fosse cascata dal cielo una commenda e come si chiarì l'errore e l'onorificenza andò a suo posto lasciò che si facesse attorno al suo

nome il chiasso che da varii giorni perdura, è venuta a dimostrare per la infinitesima volta quanta mala fede, quanto veleno ci sia nella stampa moderata.

E ci dolse davvero il vedere come nella inverecconda gazzarra scendessero ad infangarsi giornali cui, sebbene avversi, riconoscemmo sempre diritto alla rispettabilità — come l'*Opinione* — per la ragione stessa che non ci dolse e non ci sorprese il vedervi travolto quel povero *Giornale di Padova*, oca se ve ne hanno, il quale papagalleggiando sul corista dei superiori arriva persino ad illuder se stesso — non gli altri — di valer qualche cosa.

Noi abbiamo lasciato che il chiasso rumoreggiasse quanto gli strilioni moderati volevano, certi che poco a poco si sarebbero sgonfiati e avrebbero riposto le loro povere armi spuntate per sfoderarle rabbiosamente in altra occasione, che gli Iddii loro mandino al più presto, meno foriera di canzonature della presente; e ci rincrerbe quasi che i giornali amici del ministero ne imprendessero per questo fatto una difesa assolutamente inutile.

Oggi però troviamo nel *Diritto* un comunicato ufficioso, il quale tronca, come si dice, la testa al toro e ristabilendo la verità dei fatti mostra quanto fu scortese quel sig. Molmenti — zio del pseudo decorato — che ottemperando ad astiosi consigli rifiutò la commenda, con quella lettera fanfaronata che è nota a tutti.

Quel comunicato merita di essere riprodotto — è il seguente:

Intorno ad una commenda conferita, su proposta del ministero dell'istruzione pubblica, al prof. Pompeo Molmenti dell'Istituto di Belle Arti in Venezia, si fecero oorrere in questi giorni voci assai inesatte.

Ecco, secondo quanto ci viene assicurato, come starebbero le cose:

Il ministro che aveva già presi in considerazione molti egregi artisti, fra cui i signori Amici, Tadolini, Fabj-Altini ed altri, desiderava dimostrare la stima del governo ad un insigne Istituto artistico, quale è quello Veneto; e propose la commenda al prof. Pompeo Molmenti, che autorevoli persone gli avevano pure segnalato.

Questa onorificenza fu prima decretata con una denominazione erronea. La ragione di tale equivoco si deve attribuire al fatto che un altro Pompeo Molmenti è professore nell'Istituto tecnico di Venezia.

Negli uffici, delle due si fece una persona sola, e la *Gazzetta Ufficiale* recò la notizia di una commenda conferita al signor « Pompeo-Gherardo » Molmenti, professore nell'Accademia « di Belle Arti e nell'Istituto tecnico « di Venezia ».

Quest'errore prontamente rettificato in un numero successivo della *Gazzetta* colla designazione esatta del decreto, fece vedere a taluni giornali una sostituzione di persone avvenuta per motivi politici. Eppure di somiglianti errori nella designazione dei nuovi decorati, ne avvengono non di rado, e non di rado si vedono comparire sulla *Gazzetta Ufficiale* somiglianti rettifiche.

Del resto, poichè la commenda era una sola, non poteva ragionevolmente cadere dubbio alcuno a quale dei due Molmenti dovesse essere diretta, se, cioè, al vecchio e reputato professore dell'Istituto di belle arti, od al gio-

vane insegnante che da poco più di un anno trovasi reggente la cattedra di lettere nell'Istituto tecnico.

Intanto le dicerie insorte al riguardo, hanno fatto sì che il vecchio professore Molmenti respingesse con una sua lettera l'atto cortese del Governo, il quale intendeva onorare in lui il nobilissimo Istituto cui appartiene e la scuola artistica veneziana.

Inghilterra ed Egitto

Ecco la parte precipua dell'articolo del *Times* sulla questione egiziana, già segnalatoci dal telegrafo.

« Quanto a noi, non v'ha questione tanto importante quanto quella che si riferisce all'Egitto. Il nostro corrispondente non esagera allorchè afferma che le perturbazioni ed i preparativi intorno alla quistione orientale cessano per l'Inghilterra dal momento che l'Egitto è sicuro. Presentemente, l'Egitto non è sicuro; esso è in preda ad influenze in conflitto, e niuno può dire quale possa prevalere ad un dato momento. Non può essere dubbio ch'è dovere della nazione inglese di occuparsi seriamente di quest'ardua questione.

« Il nostro corrispondente crede che la sola potenza la quale abbia approfittato degli avvenimenti nel Mediterraneo orientale, sia l'Austria, ch'egli vede assorbire gradatamente la intera parte occidentale della penisola balcanica compreso il regno di Grecia. Non vi ha finora una prova conclusiva in appoggio di questa idea; e quand'anche si ammettesse che l'Austria sia destinata fra dieci o venti anni a stabilirsi nell'Egeo, sarà a vedersi se la sua presenza colà avrebbe i risultati previsti.

« Due cose però sono evidenti: che cioè sono imminenti delle modificazioni nella ripartizione del potere e dell'influenza nel Mediterraneo, e che gli interessi inglesi per la strada delle Indie non sono diminuiti, nè diminuiranno. Questa è la situazione che il nostro paese deve esaminare.

« Sicuro controllo dell'Egitto; » dice il nostro corrispondente, e la questione stà in qual modo potremo assicurarci meglio.

« V'ha il piano, in apparenza semplice, dell'occupazione inglese.

« V'ha il piano di rafforzare l'influenza turca al Cairo e la nostra influenza a Costantinopoli. V'ha, da ultimo, il piano di appoggiare l'indipendenza dell'Egitto, colla nostra garanzia, e di metterci in una posizione di quasi alta sovranità di fatto, se non di nome.

« Nessuna di queste soluzioni è così facile quanto può sembrare, e l'ultima, che è sostenuta dal nostro corrispondente, non è la più agevole delle tre.

« Il nostro corrispondente ci parla del sentimento nazionale che andò rapidamente aumentando dopo la sommossa militare.

« Quali che siano le influenze segrete che istigarono quell'insurrezione e per quanto poco l'indipendenza dell'Egitto fosse nel programma di alcuni di coloro i quali l'appoggiarono, quel sentimento si è all'improvviso rivelato, non solo nell'esercito, ma nella popolazione indigena del Cairo, di Alessandria, ed altrove.

« La forma che prese quel senti-

mento, e questo è l'indizio caratteristico della situazione, non è già di opposizione alla Turchia, ma di opposizione all'Inghilterra ed alla Francia.

« La popolazione finora non commise eccessi, ma accenna con rimproveri all'ipocrisia delle potenze occidentali, le quali pretendono di beneficiare l'Egitto, e nondimeno ne spogliano il Tesoro per pagare salari enormi ad una quantità dei loro sudditi. Ragionevole o no, si ha di fronte questo sentimento.

« La sua esistenza non rende più facile a nessuno dei due paesi di presentarsi quale campione dell'indipendenza egiziana.

« Qualunque politica adotti il nostro Governo, non si farà certo male dichiarando francamente che gl'interessi inglesi in Egitto sono vitali e superano quelli di qualunque altra potenza. Ammettiamo cordialmente la leale cooperazione della Francia nell'organizzazione delle finanze ed in quelle altre questioni che riguardano il controllo. Si sono ottenuti grandi risultati mediante quella cooperazione, e sarebbe una sciagura se essa fosse in qualche modo impedita, fintantochè il controllo esiste nella sua forma attuale. Ma, sebbene la Francia abbia interessi finanziari e, sino ad un certo punto, storici, in Egitto, nessuna francese intelligente ed imparziale potrà negare che gl'interessi di tutte le altre potenze in Egitto devono cadere dinanzi a quelli dell'Inghilterra.

« Il canale di Suez venne compiuto quasi tutto col capitale francese, ed è bene che gl'interessi pecuniari siano proporzionatamente devoluti agli azionisti francesi. Ma la sua importanza ed i suoi successi derivano dal fatto, che è appunto quella stretta strada che mantiene le nostre comunicazioni coll'Impero delle Indie; e quanto diciamo del canale, vale dell'Egitto intero. Fintantochè possederemo l'Impero delle Indie, l'Egitto è per noi, non solo un interesse finanziario, ma politico, e della maggiore importanza.

« Spetta al Governo ed al paese decidere in qual modo sia meglio assicurato quell'interesse; ma non possiamo supporre che le suscettibilità francesi sarebbero gravemente ferite da qualsiasi provvedimento adotteremo per la sicurezza di ciò che riteniamo essenziale all'esistenza stessa dell'impero britannico. »

Gl'infornati Marittimi Italiani

NEL 1880

Nel 1880 naufragarono nei mari italiani, per forza di tempo, investimento, incendio ed altre cause, 66 bastimenti tra nazionali ed esteri, di una stazzatura totale di 7995 tonnellate e del valore complessivo di lire 1,070,143.

Di questi naufragi 9 avvennero in gennaio, 3 in febbraio, 7 in marzo, 5 in aprile, 4 in maggio, 1 in giugno, 3 in luglio, 1 in agosto, 2 in settembre, 7 in ottobre, 6 in novembre e 16 in dicembre.

Dei bastimenti naufragati, 13, della capacità totale di 4791 tonnellate, appartenevano a bandiera italiana; gli altri 53, della stazzatura complessiva di 3204 tonnellate, erano tutti di bandiera italiana.

Le persone che vi perirono furono 263, di cui 17 di nazionalità italiana, e 246 di nazionalità estera. L'enormità di quest'ultima cifra è dovuta al naufragio dell'*Onclè Joseph* avve-

nuto nelle vicinanze dell'isola Palmaria, il 24 ottobre, in seguito alla collisione col vapore *Ortigia*, nel quale perirono 240 passeggeri.

Alla cifra suindicata di 53 naufragi di bastimenti italiani nel 1880, devonsi aggiungere altri 52, di complessive tonnellate 19,602 avvenute nei mari stranieri, comprese le acque di Corsica, le cui vittime ascendono a 42.

L'Italia perdette quindi l'anno scorso, per naufragi avvenuti nelle acque italiane ed estere, n. 105 bastimenti, di complessive tonnellate 22,806.

Le vittime furono 59.
Dolorosa statistica davvero!

Il tiro a segno di Milano

Come abbiamo già annunciato, il giorno 6 ottobre avrà luogo a Milano l'inaugurazione del sesto tiro a segno nazionale.

La gara durerà fino al giorno 14. Il giorno 16 avrà luogo la distribuzione dei premi. L'orario, dal 6 ottobre, è fissato dalle 12 alle 5 pomeridiane. Negli altri giorni, dal 7 al 14, il tiro verrà aperto alle 5 antimeridiane e sarà chiuso alle 5 pomeridiane; il riposo durerà dalle 12 al tocco.

Il tiro si divide in sei categorie. La categoria prima, *Patria*, è riservata alle armi da guerra in genere.

La categoria seconda è riservata all'arma d'ordinanza italiana, fucile Vetterli. Ha quattro premi.

La sezione seconda, rappresentanze delle Società del tiro a segno nazionale, ha otto premi.

La sezione terza, rappresentanze dell'esercito, ha dieci premi.

Vi è poi una gara speciale fra i singoli tiratori militari, con otto premi.

La categoria terza, si divide in due sezioni. La sezione prima, fucile Vetterli, ha quaranta premi.

La sezione seconda, armi da guerra ha essa pure quaranta premi.

Vi sono dei premi speciali comuni alle due sezioni per il maggior numero di imbrocate su dieci serie.

La categoria quarta, riservata alle società militari ed affini, ginnastiche, operaie, ecc., armi d'ordinanza italiana, fucile Vetterli, ha venticinque premi.

La categoria quinta, riservata agli studenti, armi d'ordinanza italiana, fucile Vetterli, ha venticinque premi in denaro od oggetti del valore di lire 100, 80, 60, 50, fino a 5 lire.

La categoria sesta si divide in due sezioni. La sezione prima, armi d'ordinanza italiana, fucile Vetterli e la sezione seconda, armi da guerra in genere, hanno tre premi.

Vi sono altri premi speciali. Vi è pure il tiro di pistola, al quale sono destinati vari premi in oggetti e denaro.

CORRIERE VENETO

Domaggio. — Veniamo informati che l'amministrazione della *Latteria Sociale* di Domaggio, trovandosi alquanto imbarazzata per supplire alla forte spesa sostenuta per la costruzione di un nuovo ed elegante casello, ha da circa venti giorni diretto al R. Ministero di agricoltura, industria e commercio una domanda di sussidio.

APPENDICE — N. X (1)

La Frusta letteraria Padovana

Un Genio incompreso
(Bozzetto)

Epigrafista, poeta, critico letterario, disegnatore, architetto, scrittore d'arte e di archeologia, lo ve lo presento, o lettori e lettrici amabili: egli è un uomo sulla cinquantina, dalla faccia che tra serafica ed epicurea aspetta il verbo della divinitazione e gli applausi della umanità, dalla lunga barba nei brizzolati e vagolanti peli raffigurante la varietà e gli arileggiamenti del suo sentimento, con un grosso bastone che nella mano convulsa sembra sorreggergli le spasmodie isteriche del suo cervello, uomo alto e tozzuto e dondolante così che il tardo e solenne passo sembra sorreggergli il peso della erompente bile fegatina. Egli in complesso non sarebbe un cattivo uomo, se non lo tormentasse sempre un leonino appetito di carne umana; il quale appetito lo rende ingenuamente bramoso di fucile e di ruspature per le strade, nei caffè, entro agli uffici pubblici, da per tutto.

(1) Vedi Num. 120, 121, 122, 124, 165, 166, 168, 169, 205 dell'anno scorso.

Treviso. — Narra la *Gazzetta* di Sappiano che nel piccolo paese di Salgareda, in una domenica dello scorso settembre, avvenne la distribuzione dei premi ai giovanetti che si distinsero durante l'anno scolastico. I libri scelti a questo scopo furono: il *Carlambroglio*, il *Galantuomo*, il *Gianetto*, le *Cento Città d'Italia*, la *Giovanetta educata*, libri che ebbero anche noi giovanetti fra le mani, che ognuno conosce, per trovare inutile di dire che sono moralissimi.

Però al Reverend. parroco di Salgareda così non parve. La domenica seguente alla distribuzione, diede ordine dall'altare ai suoi buoni fedeli di portare a lui i libri di premio, non volendo che essi venissero letti se prima non vi avesse apposto il suo visto. E così fu fatto. Ad alcuni il parroco non accordò il visto, come alla *Giovanetta educata* ed alle *Cento Città d'Italia*, e perchè? Non lo sappiamo. Ma forse avrà urtato i nervi al suddetto parroco che Roma sia compresa fra le nostre cento città, e che nella *Giovanetta educata* l'autore esorti le lettrici di essere buone e virtuose, ma di rifuggire dalla superstizione.

Ma non basta. Alcuni mesi fa nascono due bambini da chi non era unita in matrimonio; si rifiuta di battezzarli e ciò che è più, morti, di seppellirli nel camposanto del comune; cosicché il vicino parroco di Ponte di Piave li fece seppellire pietosamente in quello della sua parrocchia.

Noi narriamo questi fatti come ci vennero raccontati; e non li commentiamo, perchè meriterebbero ben severi commenti. — Facciamo però una sola domanda: che fa il Sindaco di quel paese? Che fa la Giunta? Si può rimanere indifferenti dinanzi a tali accessi?

E si che della Giunta è membro un egregio giovane che combattè nelle patrie battaglie, che combattè ad Aspromonte e Mentana, appunto perchè simili fatti non succedessero nei nostri paesi!

Verona. — Per ammanco di biancheria fu licenziato tutto il personale di basso servizio dell'Ospitale.

CRONACA

LA NOSTRA APPENDICE

Cominceremo stasera un altro dei promessi racconti sorprendenti — di cui il primo incontrò tanto il favore dei nostri lettori.

S'intitolerà:

La morte del Mandarin

Seguirà a questo un altro racconto dello stesso genere, titolato:

La fidanzata doppia

Dopo di questo daremo principio ad un lungo romanzo di grandissimo interesse che un nostro amico sta traducendo per noi.

Avvelenamento. — Ieri l'altro accennammo per i sottili capi a que-

Se voi tacete, per quanto fucile e ruspature è abbastanza generoso che non vi divora: tutt'al più vi lecca, e annascerà la presa di tabacco se ne avete; e mentre poi con la destra si accarezzerà la barba, inchinato con un po' di curva dorsale il viso compunto e piantandovi gli occhi languidi addosso e raucamente piagnucolando, vi dirà ch'egli ben riconosca i grandi meriti vostri, così come tutti li riconoscessero, in questi tempi nefandi di corruzione e di paganesimo. — Anche lui, povero diavolo, per tutto ove le sue forze e il suo debole intelletto gli hanno permesso, ha lavorato per il decoro di questa città, dalla quale è ora così neramente ricompensato. Ha fatto ciò che poteva, ha fatto quanto poteva, ha fatto... — In somma, ditegli voi che cosa ha fatto? e voi naturalmente o gli diciate una gentilezza, o gli naturalmente ancora lo pigliate... pel naso, il nostro *Genio incompreso* si prenderà l'una o l'altra cosa per oro di coppella; e non fingendo neppure di addarsene continuerà con la chiacchierata via via crescendo piagnucolosa ed imprecativa, e in fine, senza più accennar voi, col vituperio dell'universo e con le lodi di se stesso solamente imbrodolava. — Che vale avere arricchito i suoi concittadini di una storia contemporanea epigrafica a sghembo saffellante dalle mura di un libero monumento all'arrogante mausoleo di un troncone di feudatario, dall'eroismo di un suicida alla bara di avara vedova bigotta, dagli spaldi

sto luttuoso avvenimento che funestò il paesello di Carmignano di Brenta. Ora abbiamo maggiori informazioni in proposito, e ci affrettiamo di comunicarle ai nostri lettori.

La fruttivendola, Maria Vizzaro detta Frigo, è una donna abbastanza bellina, la quale forse in causa del vezzoso suo aspetto, seppe infondere nell'animo del Gelonati una passione fatale che venne legalizzata dal matrimonio. Diciamo fatale, perchè sono appena 4 mesi che la leggesanci una unione che covava in se i germi di tremendi dissapori, e già oggi ci si presenta un delitto.

Riandiamo per il passato. La Maria, quando ancora giovane assai, veniva molto corteggiata e naturalmente gli effetti seguirono le cause. Allora la gente tutta, quella principalmente che vuole coprire le proprie magagne sotto allo sdegno vedendo i peccati altrui, dichiarò che la Maria era una donna di mal costume, una donna disonesta e immorale. Quando avviene che il mondo stigmatizza la condotta di una donna, essa è perduta, perchè nè la riabilitazione di una nuova vita immune da ogni taccia, nè le buone azioni future valgono a cancellare il marchio d'infamia; c'è una vittima dell'opinione pubblica, codesta vittima dovrà rimanere sempre onde solazzare la morbosa crudeltà degli uomini.

Il carattere della Maria di buono ch'era, divenne misantropo; esso si inasprì, e giacchè ognuno la voleva sul cammino della perdizione, ne scampò alcuno le era lasciato libero, e bene, sciamò la vittima, ci rimarrò.

In mezzo alle tristezze della vita, fuvi però un momento di gioia. Un uomo, immemore delle male voci che correvano sul conto della povera giovane, sentì il suo cuore battere forte alla vista di due begli occhi, davanti alle forme procaci della donna, e allora, attraverso le rose e nubi dell'affetto, ei vedeva non più la creatura che già aveva affettato il suo cuore onde saziare gli antichi innamorati, ma la donna amata, la compagna della vita, la futura madre della sua prole.

E il matrimonio venne deciso.

Ahime! Questa istituzione barocca che lega eternamente all'uomo la donna che solo gli apparve nei sogni dorati dell'amore, cangia la vita in un inferno perchè troppe volte si manifesta dopo qual è la creatura felina che ci divora la quiete dell'animo, la sognata felicità dell'esistenza. Ed allora, ma troppo tardi, ci accorgiamo dell'errore commesso.

E così accadde con Marco Gelonati.

I dissapori cominciarono ad amareggiare il nostro *mendage* e l'odio — questo terribile succedaneo all'amore

fulminati di una battaglia alla tombetta di una guattera già tenera della *borida* per l'amoroso? che vale aver disegnato e illustrato i monumenti della città, elaborato ed esposto e divulgato progetti architettonici di edifizj con fortunato errore poi eretti, e dispensato fama agli artisti ed ai letterati, e rasato la terra con istruzione archeologica di mente? che vale, che vale avere spremuto coi suoi versi lagrime fegie? Io tanto ricco di studj e di affetti, io a cui forse poteano competere un Japelli un Leoni un Selvatico quand'erano vivi (ed ora che son morti, chi resta?), io niente, nè un briciolo di ufficio, nè un ciondolo dei Santi o della Corona, e neppure socio della più miserabile Accademia d'Italia, quella di Bovolenza.

Così a un di presso sgrugna rassegnato il nostro leone finchè pacificamente fucile e ruspava nelle cose altrui: ma se per caso noi vi ci vogliamo opporre, o solo mostrargli con lampanti ragioni ch'è fucile e ruspava male, o solo solo fargli qualche osservazione, misericordia! l'esso ci dà l'unghia, e ci trascina ahimè miserando spettacolo per le vie per le piazze per le conventicole, scojandoci e sorbendoci il sangue a centellini, i quali però gli ingarbugliano la gola in fra i ruttii borbottanti innanzi al pubblico atto. Infelice, ei non ha più pace: anche nella notte lo spettro di quell'avversario gli sorge davanti a contaminargli l'illusione della gloria procacciata dalle opere immortali; ed è vano

— stavasene sempre in terzo nei colloqui fra marito e moglie, alla modesta mensa dell'operaio, divideva perfino i sposi nelle sante penombre del talamo.

L'amore vero, potente, — non la fallace voglia lasciva dell'animale — avrebbe forse potuto redimere la povera creatura; l'odio invece, il passato, l'uggioso chiacchierio dei vicini, offuscarono la mente — il cuore era già morto ai gentili sentimenti — e spinsero la misera a mescere nella bibita mattutina destinata al marito, un po' di fosforo dei zolfanelli.

I lettori conoscono già il seguito del racconto.

Ed ora lasciamo la giustizia faccia il debito suo; ch'essa indagli le cause e punisca gli effetti a seconda di esse. Perchè qui non abbiamo soltanto una colpevole; abbiamo anche una vittima, e nel dedalo delle passioni, ricerchiamo attenti ed imparziali quale è stato il movente del crimine.

Torna il bel tempo. — Dopo le due uggiose giornate di ieri e ieri l'altro, giornate fredde, umide, veri precursori del prossimo inverno, il tempo si è rimesso nè potrebbe esser più bello, avuto riguardo alla stagione avanzata.

Stamane il sole si è alzato di buona luna, ha diradato tutti i cattivi umori che c'erano per l'atmosfera, e memore delle sue glorie di luglio ha voluto brillare abbagliante in mezzo al cielo più terso e più azzurro che potrebbe ideare un pittore di paesaggi e di marine di Napoli.

L'aria ancora fresca, infonde maggiore vivacità in tutti; e ci si sente assai ben disposti a fare ancora una qualche giterella in campagna o magari un viaggetto nelle nostre prealpi. Evviva il bel tempo ch'è ritornato, e felici coloro che ne possono approfittare.

Beati i vincitori. — Ecco l'elenco dei numeri sortiti nella terza estrazione di N. 40 Obbligazioni del II. Prestito Interprovinciale Padova-Treviso-Vicenza seguita il primo ottobre 1881.

II. Prestito Interprovinciale

81 — 217 — 340 — 502 — 684 — 794 — 932 — 974 — 1058 — 1400 — 1453 — 1433 — 2078 — 2279 — 2364 — 2409 — 2692 — 2717 — 2924 — 2951 — 3002 — 3055 — 3150 — 3306 — 3437 — 3623 — 3712 — 3732 — 3778 — 3917 — 4370 — 4522 — 4585 — 4870 — 4898 — 5096 — 5112 — 5179 — 5185 — 5192.

Parole degne di Salomone.

— In molte vie e piazze della città, i ragazzi dalla mattina alla sera non fanno altro che giocare, gridare, e dir le parole più sconcie senza mai

ogni suo sforzo a cacciarlo, se non a colpi di dita sui mobili, scendendo spaventato e trasognato endecasillabi o settenari feroci, che forse il Giustino avrà composto di simili, e poi chi altri? Ditelo voi che avete il conforto di udirli spesso, versi ed anche le epigrafi ed anche le omelie sopra i cadaveri profetizzate, di udirli spesso da lui medesimo incappellato sulla nuca e schiaffeggiante l'aria con la mano destra. Ma un ultimo castigo, il più terribile di tutti, è riservato a quel l'avversario, che, al pari degli eretici, subita la tortura e l'attanagliamento e, udita la sentenza, deve sulla forca e sul rogo abbandonare il resto della vita. Ebbene il nostro *Genio*, che è l'angelo l'assistente l'amicissimo del boja, con cui da qualche tempo pare abbia identità di interessi, lo consegna a lui, che lo appicca tosto alla forca del suo *Giornale*, lasciata quindi a chi voglia la cura del rogo... o del necessario. Qualche volta però il boja fa da aguzzino, ed il *Genio* stesso con lo stilo spuntato fa da boja; e adempiuto quest'ultimo ufficio, noi vediamo lui fermo sui quadrij, col *Giornale* in mano (come quando ha schiccherato anche l'articolo d'arte o l'epigrafe), fermo sui quadrij a ricevere l'incontro dell'amico, cui con gli occhi sibilanti di gloria mutamente interroga sulla più che rara unica abilità della sua carnificina letteraria.

Morto quell'avversario, il nostro *Genio* va in cerca per divorarne un altro, perchè egli vuole pur sempre a

che nessuno si prenda la cura di far cessare tale inconveniente.

Sarebbe ora che chi ha l'obbligo di tutelare la morale pubblica prendesse qualche provvedimento, obbligando i genitori a mandare i loro figli alla scuola, o ad imparare un qualche mestiere senza tenerli tutto il giorno oziosi sulla pubblica via.

Cosa ve ne pare, lettore? Sono parole d'oro codeste.

Programma dei pezzi di musica che darà la Banda del 40° fanteria stasera 4 corr. dalle ore 7 alle 8 1/2 in Piazza Unità d'Italia:

1. Marcia — *Il buon di* — Baffo.
2. Sinfonia — *La gazza ladra* — Rossini.
3. Pot-pourri — *L'Africana* — Meyerbeer.
4. Pot-pourri — *Devadacy* — Dall'Argine.
5. Fantasia — *La mezzanotte* — Carlini.

Una al di. — Al caffè. Si parla di conversioni, l'argomento all'ordine del giorno.

Un signore che parlava sempre a uno che non parla mai.

— La vostra opinione, signore?

— La mia? In fatto di conversioni ne vorrei fare una sola: quella del debito mio privato in debito pubblico dello Stato.

Bollettino dello Stato Civile del 1.

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 2. **Matrimoni.** — Pertile dott. Augusto Napoleone di Giuseppe, professore e possidente, celibe, con Licudi nob. Emilia di Nicolò, civile, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Faroni Pietro di Bartolomeo, d'anni 1 e mesi 3. — Momich Pastup Anna fu Giovanni, d'anni 69, civile, vedova. Entrambi di Padova.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Quattrocento trenta sott'ufficiali delle varie armi sono chiamati a concorrere all'esame di ammissione al corso speciale della Scuola militare ovvero al corso di contabilità presso la Scuola normale di fanteria. Gli esami si faranno entro l'ottobre.

— Il carico del trasporto *Europa* fu salvato. Permettendole le sue condizioni nautiche, quella nave si fermerà a Rangoon, avendo ricevuto l'ordine dal ministero di caricarvi altri oggetti, e quindi tornerà in Italia.

— Solennizzando a Genova il centenario della morte di Balilla si inaugurerà in Portoria il nuovo restauro del monumento all'eroe popolare in Portoria.

Alla inaugurazione intervennero ufficialmente il Municipio ed oltre cento Società operaie con bandiere e musiche.

se rivolgere o in una maniera o nell'altra l'attenzione pubblica: anzi forse per non distrarre troppo questa attenzione, bisogna dire che quando egli è interverato nell'accanimento di uno, non si cura degli altri, anche se questi gli dessero chiaro e tondo del *ciarlatano*, come ho dato io tre anni fa in questo medesimo giornale e cinque mesi fa in un opuscolo bibliografico (*Catal. della tip. Salmin* a pag. XVII, nota 3) a un tale che somiglierebbe in carne ed ossa a quello di cui tesso il presente bozzetto; ma egli, oh egli!, stringendomi la mano, mi borbottava novamente del suo grande ingegno non mai ricompensato!

Ora, a compiere in qualche guisa questo povero schizzo impersonale, sarebbe necessario un qualche aneddoto, che (s'intende) non può essere desunto se non da persona; e poichè il signor Angelo Sacchetti mi fece in questi giorni un certo tiro che nessun altro avrebbe potuto meglio fare di quel nostro *Genio incompreso*, così domando scusa al signor Angelo Sacchetti se in fine di questo bozzetto oso introdurre l'illustre sua persona. Io il giorno 31 agosto p. p. visitavo ad Altichiero nella villeggiatura del signor cav. Ruggiero Sandri due monumenti lapidari che quegli per intercessione del Sacchetti avrebbe regalati al Museo se giudicati degni di esservi ammessi. L'uno è figurato ed originale antico; l'altro epigrafico, ma dal suo autore, forse un secolo fa circa, con argomento (*DIIS MANIBUS*) e

Compiuta la cerimonia le rappresentanze si recarono a scoprire una lapide alla casa del Balilla in Vico Capriata.

È stata sospesa fino all'arrivo del Re alla Capitale ogni deliberazione circa la erezione ad ambasciata della legazione italiana a Madrid.

Il commendatore Nicola Miraglia, direttore capo divisione superiore presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, lascia il suo ufficio, probabilmente per entrare nel Consiglio di Stato.

Notizie estere

Il Conte di St-Vallier, ambasciatore francese a Berlino, darà prossimamente le sue dimissioni a causa d'una grave malattia di stomaco che lo affligge.

Parecchi giornali parigini mettono fuori, a guisa di *ballon d'essai*, la voce della nomina di Costantino Nigra all'ambasciata italiana di Parigi.

A Marsiglia, per uno scoppio di gaz, è quasi del tutto crollato il Caffè della Croce di Malta sul Belzunce. Nove persone furono gravemente ferite.

UN PO' DI TUTTO

Spaventevole incendio negli Stati Uniti con 500 vittime. — I telegrammi da Michigan recano informazioni strazianti sugli incendi delle foreste colà avvenuti. Essi hanno consumato in quello Stato, principalmente nelle provincie di Horan e Sanillak, uno spazio che si calcola di 1000 miglia quadrate.

Il numero delle persone arse vive non è ben noto, ma sale probabilmente a 500.

Fra i superstiti, molti divennero ciechi. Diecimila persone ebbero le loro abitazioni bruciate.

Le perdite materiali sono enormi.

Furono intieramente distrutte le seguenti città: Bad Axe Forest-Bey, Richmondville, Charleston, Anderson, Deckersville, Harrisonville e Sandusky. Vennero parzialmente consumati i villaggi di Port-Hope, di Minden e di Eubly.

Questi terribili incendi furono spenti da un uragano sopravvenuto durante la notte di mercoledì e le persone che dopo percorsero i boschi dei distretti devastati trovavano ad ogni pie' sospinto corpi umani carbonizzati.

Ne furono raccattati 27 fra Bad Axe e Port Hope.

Un deputato che ha fatto una visita a quella disertata regione ne noverò ben 116 sulla strada che percorreva.

Secondo testimonii oculari di quello uragano il fuoco fu preceduto da cambiamenti atmosferici. Il firmamento era dapprima di un colore di bronzo, nei giorni seguenti divenne tutto rosso. Nel pomeriggio poi del lunedì era così buio che le persone dovettero portare lanterne per non ismarrirsi nelle vie e nelle strade.

forma latina contraffatto per antico: in ogni caso io ho giudicato e scritto più volte che quel munifico signore aveva fatto un prezioso dono, e che i monumenti erano pel Museo ambidue rari e del pari importanti, sì il vero che il falso. Ma il signor Sacchetti e qualche altro da lui ingenuamente instigato non sanno il valore della falsità in relazione della qualità dell'oggetto falsificato: egli per esempio ha creduto che come una banconota falsa non ha in corso più alcun valore, così non ne avesse alcuno nei musei una lapide falsa. Non mi è concesso qui il tempo di dimostrare la grande importanza che hanno per gli studj le contraffazioni antiche, specialmente se rimontino al cinquecento: basti il dire, che, in particolare se lapidi, esse vengono raccolte religiosamente, come le genuine in tutti i musei, e che propriamente per le lapidi od iscrizioni false e suppositizie Teodoro Mommsen e quegli altri sommi archeologi hanno registrata per ogni regione una rubrica apposita nello stesso grande *Corpus Inscriptionum Latinarum* da più anni in corso di pubblicazione.

Or bene io, visitati quei monumenti, dico al Sacchetti con tutte le predette e con altre ragioni che il *Diis Manibus* è falso: egli, che con lettera e per la città e per l'orbe con la voce l'aveva creduto del tempo di Augusto, mi borbotta e tira diritto. Io scrivo a chi doveva la mia relazione, e verbalmente la partecipo al Sacchetti: egli mi borbotta e tira diritto; e due giorni dopo, il 14 settembre, inserisce in

La deportazione in Siberia. Una misura relativamente umanitaria venne testè presa dal governo russo. D'ora innanzi prima d'invviare un individuo in Siberia « in via amministrativa » i governatori dovranno consultare una commissione che siederà in permanenza al ministero di giustizia.

Detta commissione sarà composta di due impiegati di giustizia sotto la presidenza del segretario del ministro dell'interno.

Inoltre vennero stabiliti 5 anni come limite massimo di condanna all'esilio, mentre una volta si mandavano individui in Siberia per tutta la vita.

Se sarà applicata, la misura è buona!

Il traforo del S. Gottardo. — Lo stabilimento la Monnaie di Parigi conia attualmente una medaglia commemorativa del traforo del San Gottardo. Questa medaglia che verrà distribuita a tutti coloro che hanno preso parte a quest'opera gigantesca, dall'ingegnere in capo all'ultimo manuale, ha da un lato le armi dei tre paesi che concorsero all'opera, Germania, Svizzera ed Italia, con la leggenda: *Viribus unitis*. Dall'altra faccia si legge l'iscrizione: *Agli operai del S. Gottardo*, in due lingue, italiana e tedesca. Al disopra vi è la data del compimento del traforo.

Se ne conieranno parecchie migliaia; alcune in argento, il resto in bronzo.

Un' esplosione del gas. — Il 30 settembre verso le 5 1/2 pom. un cameriere del caffè della Croix de Malte a Marsiglia stava per accendere il gas, quando appena ebbe avvicinata la fiammella al becco si udì una spaventevole esplosione. Precipitò fragorosamente il soffitto, i vatri volarono in ischegge, i banchi, le sedie furono fatti in frantumi e l'oscurità più fitta avvolse tra le grida di spavento e di dolore i disgraziati avventori del caffè.

Infatti le pietre cadute dal soffitto ferirono gravemente sette individui quasi tutti vecchi d'oltre sessant'anni. Due di essi ebbero il cranio fratturato, gli altri gravi contusioni al capo e nelle braccia.

Siccità in America. — Il 1881 sarà conosciuto nell'avvenire come l'anno delle grandi siccità.

In tutte le sezioni degli Stati Uniti i prodotti tardivi od autunnali andarono perduti: Qua e là si potrà forse raccogliere un poco di grano turco ma poca cosa. Vi saranno delle patate, ma scarse tanto da diventare preziose.

È una cosa che stringe il cuore il passare attraverso i campi coltivati, e vedere i danni prodotti dall'arsura.

I pascoli sono aridi e nudi più che in novembre; i campi di *maiz* sembrano boschi di cannuce stecchite e imbiancate dal sole, senza speranza che possano essere aiutati da qualunque pioggia. Le foglie degli alberi, ingiallite prima del tempo, sono secche come altrettanti pezzi di carta; ad ogni alitare della brezza un numero grande cade come un fruscio di paglia infranta.

Le fontane, i rigagnoli, i pozzi, o sono secchi, o poco ci manca. Molti

cronaca del *Giornale di Padova* un articolo *Belle Arti*, dove fra le altre cose dice che quel rocchio di colonna gli PARVE del bel tempo di Roma e ch'io confermai il PARERE da lui espresso. Incontratomi per la terza volta col Sacchetti, mi lamentai tosto, da esso lui stimolato, del suo articolo; ed ei mi prometteva una rettifica che avrebbe inserita nel medesimo *Giornale*, rettifica non più venuta. — Ecco, se il Sacchetti e il *Giornale di Padova* a sostenere le loro ribalderie letterarie avessero abusivamente falsato il parere di me come persona privata, io mi sarei infischiato allegramente del primo e più del secondo; come di consimili ribalderie io mi sono sempre con parola aperta e pubblica infischiato da per tutto, e dalle scuole e dalle appendici di questo giornale e dalla nostra R. Accademia, la quale può offrire, dolcissimo dono a quel *Giornale*, or ora pubblicata una mia lettura *Lingua e Stile*. Se non che io ero esautorato, nella pienezza del mio ufficio, innanzi ai cittadini e innanzi agli scienziati; e la crassa ignoranza mia avrebbe potuto portar pure mala fama al mio amatissimo Comune, in ispecie nelle ultime illustri visite fatte alla città nostra.

Il *Giornale di Padova* stampava quindi pappagallescamente come cosa sua in testa di cronaca del 28 sett. un cenno mio, che per via indiretta io gli avevo fatto comunicare; dove, parlando dei due rari e del pari importanti monumenti donati dall'egregio signor Sandri, ardisco dir solo,

agricoltori trovano difficilmente l'acqua per abbeverare i propri animali.

Lunghesso le linee ferroviarie la condizione è resa anche più critica dai frequenti incendi.

È ben vero che le perdite per mancati raccolti sono in parte compensate dagli eccellenti prodotti primaverili ed estivi, ma non pertanto i danni prodotti dalla siccità sono enormi, e la loro influenza si farà grandemente sentire su tutti i mercati.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

A S. Sepolcro l'inaugurazione della lapide a Mazzini è riuscita imponentissima. — Ebbe quindi luogo il Comizio contro le guarentigie aperto splendidamente dal presidente avvocato Petri.

Il banchetto di Avigliana è stato fissato definitivamente per il giorno 16 corrente. L'on. Domenico Berti, ministro d'agricoltura, industria e commercio, lascerà Roma alcuni giorni prima. Egli si recherà anche a Cumiana.

È smentita la notizia che a Rieti si sia fatta crollare colla dinamite la abitazione del delegato flosserico.

Notizie estere

Lo *Standard* riceve da Berlino che è molto commentato il discorso imperiale d'apertura delle Camere ungheresi, per quanto riguarda la politica estera, perchè, mentre si afferma che l'Austria è in buone relazioni con tutte le potenze, non si fa parola speciale della Germania e della Russia.

A Parigi il processo del signor Roustan contro l'*Intransigeant* minaccia di farsi un grosso scandalo in cui ad onta di tutte le influenze sociali il partito opportunist, compreso Gambetta, vi farebbe la più infelice figura.

Il *Temps* assicura che per l'apertura della prima sessione della nuova legislatura, il presidente della repubblica indirizzerà un messaggio alle Camere.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 2. — La *Republique Française* dice che Freycinet promise a Grevy ed a Ferry i suoi servizi per formare un gabinetto senza Gambetta.

Nella riunione privata dei comitati rivoluzionari di Parigi e dintorni, presenti duemila persone, si approvò un ordine del giorno, che dichiara traditori i ministri ed i loro complici delibero la convocazione di un grande meeting per decidere di porre il ministero in stato d'accusa.

ORANO, 2. — Il Marocco spedirà due colonne contro i perturbatori alla frontiera.

senza neppur nominare l'insigne archeologo Sacchetti, che il *Diis Manibus* non è « nè del tempo di Augusto, nè del bel tempo di Roma » ma, che forse non rimonta neppure al di là del nostro secolo. Poffare il mondo, affè di dio, il Sacchetti legge, e corre dal *Giornale* a cui apre luminosamente gli occhi; e il *Giornale*... oh! io non son tanto superbo da voler essere una di quelle vanità pretenziose portate a galla condanno degli interessi e dei supremi bisogni dei cittadini come prima non si sa contro chi insinuava quel giornale, prima... e poi sabato sera pubblicava del Sacchetti una lettera, confessando anzi tutto il pappagallesimo suo riguardo al mio cenno, e anticipando al suo archeologo « piena e patente ragione in ciò che dice. » — Povero Sacchetti, ti perdono la maligna insinuazione che tenti fra i donati e fra il donatore, fra me e il cav. Sandri; ti perdono la nuova spiegazione che ora dai al mio parere: poichè quando avrai letto queste righe, non so chi avrà i nervi più urtati, non so chi sarà a una più vertiginosa altezza, se io o tu.

Malgrado i lineamenti e l'incisione dei caratteri, gli uni e l'altra evidentemente moderni, il Sacchetti continua a ritenere antico quel monumento, su cui deve essere stata rifatta l'iscrizione. Oh novissima intuizione questa, che così redimerebbe tutti i monumenti falsi della antichità!!! E poi al nostro carissimo archeologo latino che confessa di non conoscere la lingua latina, non è ve-

PIETROBURGO, 2. — L'importazione delle batterie elettriche, dei fili, e degli apparecchi telegrafici, è sottoposta alle stesse condizioni dell'importazione di armi.

YOKOKAMA 2. — Gli affari in seta sono sospesi al Giappone, in causa delle esigenze della corporazione giapponese, alle quali i compratori stranieri resistono.

GENOVA, 3. — Col vapore *Nord America* partono per Buenos Ayres il professore Lovisato, il dottore Vinciguerra, e il tenente Roncagli, componenti la commissione scientifica inviata dal Comitato di Genova per imbarcarsi sulla nave *Argentina*, comandata da Bove, il quale salperà da Buenos Ayres alla fine del mese e navigherà di conserva a una baleniera con bandiera italiana, sulla quale Bove e la Commissione eseguiranno un' esplorazione nella terra di Mouhan. La Commissione è equipaggiata e la baleniera è spedita a spese del Comitato di Genova.

BERLINO, 3. — È imminente la nomina di Hatzfeld a segretario di Stato al ministero degli esteri; Radowitz lo surrognerà a Costantinopoli.

MILANO, 3. — Ieri Baccharini visitò i lavori della ferrovia Colico-Chiavenna, e arginamento in costruzione sul fiume Mera. Lo incontrarono a Colico il sindaco, una deputazione di senatori e deputati della provincia di Como, la presidenza della Società Lariana. Toccò vari punti del lago per desiderio dei comuni. Dopo breve sosta a Como, ritornò iersera a Milano visitando la linea Como-Saronno. Ebbe dappertutto festosissime accoglienze.

PARIGI, 2. — La *Liberté* ed il *National*, parlando delle riunioni popolari convocate per deliberare sulla guerra di Africa, dicono che ciò ricorda i tribunali rivoluzionari del 1793. — Il *National* soggiunge che questo modo di comprendere la repubblica conduce alla reazione ed alla dittatura.

La *Patrie* dice che Desprez parte stasera per Roma.

PARIGI, 3. — Un dispaccio della *Morning Post* dice che la Russia è irritatissima perchè la Francia ricusò di firmare la convenzione internazionale riguardo ai delinquenti. È inesatto che la Francia si dichiarasse pronta a firmarla, appena la Camera approvò il progetto di estradizione digià votato dal Senato. La Russia attende il risultato della discussione per fare una nuova proposta.

LONDRA, 3. — Lo *Standard* ha da Vienna che il governo rumeno chiese alle potenze che il regolamento per la navigazione danubiana sia elaborato da una Commissione europea coll'assistenza dei delegati delle potenze ripuarie.

CALCUTTA, 2. — Le truppe si ritireranno a Chosae; la guarnigione di Quelah sarà ridotta.

COSTANTINOPOLI, 2. — La Porta smentisce le notizie sull'insurrezione della tribù degli Hediaz alla Mecca. — Le ambasciate non ne hanno alcuna notizia.

Assicurasi che la Porta, deferente alla nota delle potenze, consegnerà alla Grecia il territorio che voleva ritenersi.

ROMA, 3. — L'ufficio centrale del

Senato, presenti tutti i membri meno Brioschi, a maggioranza approva la legge elettorale, e i suoi principii fondamentali. La maggioranza fa riserve circa la seconda elementare, proponendo per la quarta. La maggioranza introduce due emendamenti. Richiede come equivalente all'istruzione elementare non la semplice attestazione di saper leggere e scrivere, ma la prova degli studi equivalenti alla seconda elementare. Circa al censo mantiansi le lire 19.80 ma compresavi la sovrapposta provinciale, con che si aumenta il numero dei piccoli possidenti elettori, parificato il possesso di rendita pubblica a crediti di altra natura.

Lampertico fu nominato a unanimità relatore; Manfredi fu incaricato di rivedere la parte della penalità.

BERNA, 3. — Venne aperto il congresso internazionale flosserico a Londra. — Il *Morning Post* ha da Berlino che lo czar desidera il ritorno di Loris Melikoff.

PARIGI, 3. — È smentito che Saint Vallier sia dimissionario.

Il *Telegraphe* ha da Tunisi che gli insorti, dopo aver battuto Ali bey, si recarono sulla linea ferroviaria, incendiarono la stazione di Onedzarga e ruppero la ferrovia. Un treno partito da Tunisi, attaccato dagli insorti, retrocedette. Gli insorti trovansi presso Mejezelbab.

BUDAPEST, 3. — Pechy fu eletto presidente della Camera con 205 voti contro 88.

LONDRA, 3. — La *Morning Post*, smentendo il *Risorgimento* e la *Neue Freie Presse* dice che Cairoli, sebbene non abbia conferito con alcun ministro inglese, dichiarò in parecchie occasioni di aver sempre fatto il possibile per facilitare l'accordo fra l'Italia e l'Austria.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Contro il freddo e l'umidità

PREMIATA FABBRICA
TAPPETI DI COCCO
detti senza fine

Tappeti Jute, Manilla ecc. ecc.

P. Bassolin - Venezia

Nettapiedi d'ogni forma e misura

Si assume qualsiasi fornitura per città e campagna, con Deposito in Padova presso G. B. Milani — Via Eremitani, 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovansi anche l'antico deposito delle vere americane *Macchine da cucire*, Elias Hovve J. originali — prezzi fissi. 2549

D'AFFITTARSI

pel 7 ottobre 1881

un Appartamento civile in via Fatebene fratelli N. 5003, composto di 5 locali, con magazzino terreno e corte a prezzo modicissimo.

Per vederlo e trattare rivolgersi all'Ufficio Assicurazioni in Palazzo delle Debite. 2553

con l'altra decina di false che seguivano dietro ad essa. E' sì che il Sacchetti dovrebbe ben conoscere la nostra collezione lapidaria, che viene di volta in volta a spiare: non si ricorda più egli che ancora poche settimane fa quando l'ordinatore di essa stava, con due monumenti sulla terra, l'uno del XIV e l'altro del XV secolo, pensando al modo di collocarli, egli venne e vide e diede a lui lezione di non confondere nello stesso secolo quei due monumenti; e poi giù di corsa per la città, anche là in alto, a gridacchiare che quell'ordinatore pigliava granchi secolari, l'uno per l'altro secolo, acqua di giuggiole ed egli ne pigliava d'biancove! Immaginatevi poi s'ei fosse venuto a spiare qualche settimana prima, quando quell'ordinatore aveva dinanzi a sé per terra, affratellati nei secoli, una testa di basalte nero egiziana e una lapide di Francesco I imperatore d'Austria, un'iscrizione etrusco-euganea e uno stemma famigliare medievale, un cippo attico figurato e un termine dei confini veneto-carraresi, una concessione con cui il papa Gregorio XI accorda a certe monache il mutamento del loro vestito da bianco a nero e un chiarissimo simbolo romano di Priapo generatore. Potenzinterra! il Sacchetti sarebbe corso ad accusarmi *urbi et orbi* per internazionalista socialista anarchico della storia!

L. BUSATO.

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né aseo, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, melanconia, debolezza, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclot istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'Angele Piazza delle Erbe. 2168

Da vendere od affittare

IL GRANDIOSO

CASTELLO delle TORRI dei PICENARDI

Questo stupendo Castello, situato a cinque minuti di distanza dalla Stazione che porta il suo nome, sulla linea ferroviaria Cremona-Mantova, possiede una galleria di oltre 300 quadri, vasti giardini ed un magnifico parco.

Il Castello delle Torri dei Piconardi, mentre potrebbe essere una deliziosa residenza principesca, è altresì adatto per un grande Collegio; una Casa di Salute e finalmente anche per uno Stabilimento industriale, possedendo una roggia d'acqua.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in: Milano dal sigg. Pietro Notta e C., Piazza della Scala;

Genova dal sig. Bart. Piccardo, Notaro, Via S. Luca, 1.

Cremona dal sig. avv. Libero Stradivari. 2551

LO

Sciroppo Depurativo

DEL PROFESSORE

ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, calata San Marco, casa del prof. Pagliano.

La boccetta (liquido) L. 1,40 — La scatola (ridotto in polvere) L. 1,40 cadauna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ecc.

La Cassa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cadere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò che ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli differentemente qualificare. 2537

FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 0/10 di risparmio sulle candele steariche — Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel L. 5,50 lume completo con relativo prospetto.

LUME ECONOMICO A BENZINA

INTERESSANTE

Né fumo né odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingrosso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1,50 al cento

A V V I S O

IMPRESA FONTE CELENTINO

IN VALLE DI PEJO

A togliere qualsiasi efficacia all'equivoco manifesto in questi giorni pubblicato dalla Direzione della Antica Fonte di Pejo, il sottoscritto, imprenditore della Fonte di Celeentino nella Valle di Pejo, rende di pubblica ragione, che le bottiglie di Acqua della propria Fonte colla indicazione — Valle di Pejo — hanno la capsula metallica di color bianco e ciò allo scopo di distinguerle da quelle di gran lunga inferiori dell'Antica Fonte di Pejo o da qualsiasi altra.

Tutti coloro quindi che vogliono far uso della efficacissima e celebre Acqua di Celeentino — l'unica della Valle di Pejo che venne Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 di Parigi 1878 — pongano attenzione al colore della capsula esigendo che sia bianca con impressovi il motto « Premiata Fonte Celeentino Valle di Pejo P. Rossi » e così eviteranno il pericolo di acquistare acque eventualmente adulterate da infiltrazioni o da commistioni di materie eterogenee e le dannose conseguenze derivabili dalle medesime.

L'Acqua di Celeentino si può avere dall'impresa in Brescia, Via Carmine n. 2360 e da tutti i farmacisti.

L'imprenditore Pilade Rossi Farmacista.

In Padova alle farmacie Pianeri Mauro, Roberti, Cerato, Cornelio, Francesconi — a Monselice Vanzi — a Este Grazioli, Fontaniva, Visoria — a Dolo Cappelletto — a Mira Mazzoldi. 2480

A V V I S O

Farmacia DUE GIGLI

Via Maggiore — PADOVA

Si fa sovvenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni un potente febrifugo, sotto il nome di pillole febrifughe vegeto-animati; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto; ogni scatola è fornita della relativa istruzione, al prezzo di lire una.

2548 Pietro Trevisan, farmacista.

AQUA FERRUGINOSA ANTICA FONTE

PEJO

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua . . . L. 22.— }
vetri e cassa . . . » 13,50 } L. 35,50—
50 bottiglie acqua . . . L. 11,50 }
vetri e cassa . . . » 7,50 } L. 19.—

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettate dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscenitri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Veia.